

Le metafore della natura per giungere alla trascendenza

DI LORELLA PELLIS

Nei suoi lavori riguardanti la cultura e le tradizioni popolari, lo studioso Carlo Lapucci ha sempre avuto grande attenzione, insieme agli aspetti etnologici di carattere materiale, al particolare tipo di rapporto che prima come analfabeta, poi appena alfabetizzato, l'uomo semplice in passato ha avuto con il linguaggio, con le idee e soprattutto con il mondo e la vita spirituale. Ha analizzato così, sia nelle opere che nei molti articoli, il modo di sentire l'aspetto religioso di coloro che ricevono il messaggio cristiano

immediatamente, senza incrostazioni culturali, senza interpretazioni né impostazioni predefinite, salvo quelle imposte necessariamente da ogni comunicazione. È venuto via via tracciando una specie di mappa dei momenti cruciali in cui avviene l'incontro tra l'annuncio delle parole e il recepimento dell'indicibile, del mistero di cui è fatta la fede. Questo avviene attraverso le metafore

del linguaggio, che rispecchiano le immagini della vita, le parabole che sono il mezzo usato da Cristo stesso nel comunicare al mondo dei semplici realtà complesse come il Regno di Cieli, l'amore del Padre celeste, il rapporto col prossimo e gli altri aspetti della vita spirituale. Sono appunto le parabole che costituiscono la base elementare su cui cresce lo splendido edificio interiore nel quale l'umano incontra il divino.

In questo volume (*La via dalla natura alla trascendenza attraverso le metafore delle creature*, La Fontana di Siloe, Torino, 2017, pp. 137, euro 14,50) Lapucci ha

tracciato una sorta di portolano della spiritualità elementare con i punti forti che sono stati i cardini del travaso dalla percezione del reale immediato nella dimensione della trascendenza.

Questa sintesi si rivela, con sorpresa dello stesso autore, come una specie di alfabeto della mente nella parte iniziale dell'ascesa allo spirito e pone i punti fondamentali per un cammino sempre più arduo e rarefatto. Si scopre così che la Natura, l'altro grande libro che Galileo diceva scritto da Dio insieme alla Bibbia, ha offerto alla riflessione degli uomini, come accompagnamento della Rivelazione, una via parallela con gli elementi necessari per concretizzare nella mente concetti tanto ardui quanto sconcertanti come l'eternità, che si esplica nell'immobilità extratemporale del momento della nascita del Salvatore rispecchiato nel solstizio invernale e la rappresentazione del mondo ieratico del Presepio. L'uomo che viveva nella terra disponeva di molte di queste metafore: aveva meno difficoltà nel credere all'Incarnazione o all'ingresso dell'anima nella carne avendo quotidianamente sotto gli occhi *miracoli* come il caglio, la presura, il lievito, il fiore che diviene frutto. Così il mistero della morte, come *vita quae mutatur, non tollitur*, aveva qualcosa di familiare per chi osservava la gemma, il virgulto, il polline, il letargo. Così i fenomeni ormai per noi offuscati come il cielo stellato, la galaverna, la Via lattea non fanno più da supporto alla mente per spiccare il salto analogico verso la dimensione superiore.

Dopo questa esposizione del perduto meraviglioso quotidiano, l'autore pone le domande che vengono spontanee, dal momento che l'uomo, giunto a questa fase della vita dell'umanità, sta lasciando il seno della madre terra e si avvia per le strade

impervie del mondo d'aridità, indifferenza, freddezza delle macchine, del metallo, del cemento e dei processi industriali.

Non si tratta certamente d'arretrare, né di fermare il mondo in uno stato ideale del suo corso, peraltro mai esistito, ma di seguire un sviluppo che, salvando dalla stagnazione e dall'immobilità della vita e del pensiero, eviti i traumi irreversibili di una frettolosa e superficiale cancellazione delle preesistenti strutture portanti dell'ordine mentale e spirituale, prima d'averne costituite e assimilate nuove che sostengano ed evitino il collasso. Bisogna avvertire il problema, poi evitare la temeraria faciloneria dei *baldi giovani dal confidente ingegno*. A cominciare dalle parabole evangeliche, improntate su metafore della vita naturale: il seme di senape, il lievito, la vita della natura, di cui l'uomo è parte e che è stata la culla della sua meditazione e visione dell'ordine spirituale, può essere abbandonata, ignorata, degradata fino alla violenza e al disprezzo come si sta facendo? È possibile per l'umano fare a meno del rapporto diretto con il mondo naturale, con il quale costituisce un insieme nell'atto creativo, recidere questo cordone ombelicale che è stato il suo alimento materiale e spirituale da quando l'uomo è stato uomo? Non va rivisto il brutale, ingrato, stolto rapporto di cieca indifferenza e di rozza depredazione della realtà naturale?

Se non è un problema facilmente risolvibile, non è nemmeno un aspetto che il mondo scientifico e la società industriale possono considerare irrilevante.

Carlo Lapucci,
LA VIA DALLA NATURA ALLA TRASCENDENZA ATTRAVERSO LE METAFORE DELLE CREATURE,

La Fontana di Siloe, Torino, 2017, pp. 137, euro 14,50.



il LIBRO



Seguire l'itinerario che il pensiero ha segnato attraverso immagini, simboli, analogie, costituisce una premessa e un aiuto per ritrovare, nel confuso mondo che la modernità ha generato, una visione coerente della realtà che sia linfa capace di alimentare le esigenze di spiritualità dell'uomo

la CLASSIFICA

di Stefano Zecchi

I LIBRI PIÙ VENDUTI NELLE LIBRERIE CATTOLICHE

- 1) *S. Gaeta*
FATIMA, TUTTA LA VERITÀ
San Paolo
- 2) *P. Curtaz*
GESU ZERO
San Paolo
- 3) *M. Delpini*
E LA FARFALLA VOLO
Ancora
- 4) *M. Delpini*
CON DOVUTO AFFETTO
San Paolo
- 5) *A. Pagnini*
NONNO FRANCESCO
San Paolo
- 6) *AA. VV.*
QUELLI CHE PERDONANO
Emp
- 7) *Papa Francesco*
TERRA CASA LAVORO
Ponte alle Grazie
- 8) *G. Amorth*

IL DIAVOLO OGGI
Piemme

- 9) *G. Dalpiaz*
«VOLETE ANDARVENE ANCHE VOI?»
Edb
- 10) *A. M. Canopi*
I SALMI
Edizioni Paoline

